



**PROTOCOLLO D'INTESA
TRA**

**CONSIGLIERE DI PARITA' DELLA PROVINCIA DI PARMA
E
CENTRO ANTIVIOLENZA**

PER

***LA COMPLETA COLLABORAZIONE TRA LE CONSIGLIERE DI PARITA' E IL CENTRO
ANTIVIOLENZA VOLTA A GARANTIRE FORME DI SOSTEGNO ALLE DONNE CHE HANNO
SUBITO ATTI DI MOLESTIA O DI VIOLENZA ANCHE A SFONDO SESSUALE***

VISTI

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione nei confronti delle Donne, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1979, entrata in vigore il 3 settembre 1981 e ratificata dall'Italia nel 1985, e la successiva Risoluzione del Comitato CEDAW n. 19 sulla Violenza alle Donne, nonché il Protocollo Opzionale alla Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione nei confronti delle Donne, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 6 ottobre 1999, aperto alla firma il 10 dicembre 1999, infine entrato in vigore e ratificato dall'Italia il 22 dicembre 2000;
- Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne adottata con Risoluzione dell'Assemblea Generale del 20 dicembre 1993 n. 48/104;
- Dichiarazione e il Programma d'Azione approvati alla IV Conferenza mondiale sulle Donne, svoltasi a Pechino il 15 settembre 1995, nonché il suo successivo programma di aggiornamento della Pechino + 5 svoltasi a New York il 9 giugno 2000 e della Pechino + 10 svoltasi a New York il 10 marzo 2005;
- Risoluzione dell'Alto Commissariato sui Diritti Umani delle Nazioni Unite n. 1994/45 adottata il 4 marzo 1994 sull'istituzione dello Special Rapporteur sulla Violenza alle donne e successiva risoluzione n. 2003/45;

- Protocollo di Palermo del 2000 contro il Traffico di Esseri Umani per la repressione e criminalizzazione del traffico di persone, in particolare donne e minori, supplementare alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale;
- Statuto di Roma istitutivo della Corte Penale Internazionale del 1998;
- Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, art. 3;
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa Rec (2002)5 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulla protezione delle donne dalla violenza adottata il 30 aprile 2002;
- Risoluzione del Comitato dei Ministri il del Consiglio d'Europa del 21 giugno 2006 e Conferenza di avvio del 27 novembre 2006 a Madrid sulla lotta alla violenza contro le donne, inclusa la violenza domestica;
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa 1450 (2000) sulla violenza contro le donne in Europa;
- Risoluzione del Consiglio d'Europa 1212 (2000) sullo stupro durante i conflitti armati;
- Risoluzione del Consiglio d'Europa 1247 (2001) sulle mutilazioni genitali femminili;
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa 1523 (2001) sulla schiavitù domestica;
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa 1555 (2002) sull'immagine della donna nei media;
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa 1582 (2002) sulla violenza domestica contro le donne;
- Risoluzione del Consiglio d'Europa 1327 (2003) sui cosiddetti "crimini d'onore";
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa 1663 (2004) sulla schiavitù domestica;
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa 1681 (2004) sulla Campagna per combattere la violenza domestica contro le donne;
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa 1723 (2005) sui matrimoni forzati e sui matrimoni in età minorile;
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa 11 (2000) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'azione contro il traffico di esseri umani per sfruttamento sessuale;
- Art. 2, 3, 137 e 141 del Trattato CE;
- Art. 1-2 del Trattato che istituisce la Costituzione per l'Europa;
- Risoluzione del Parlamento Europeo sulla violenza contro le donne dell' 11 giugno 1986;
- Raccomandazione della Commissione Europea del 27 novembre 1991 n. 92/131 con allegato Codice di Condotta a tutela delle donne e contro le molestie sessuali sul luogo di lavoro;
- Comunicazione della Commissione Europea del 24 luglio 1996 riguardante la prevenzione delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro;
- Comunicazione della Commissione Europea del 9 dicembre 1998 al Consiglio Europeo e la Parlamento Europeo per ulteriori azioni contro il tratta delle donne;
- Risoluzione sulla violenza contro le donne del 1999 istitutivo del Programma Daphne e successiva Decisione n. 803/2004/ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004

che istituisce un programma di azione comunitaria (2004-2008) per prevenire e combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e per proteggere le vittime e i gruppi a rischio (programma Daphne II);

- Decisione quadro 2002/629/GAI del Consiglio, del 19 luglio 2002, sulla lotta alla tratta degli esseri umani;

- Direttiva 2006/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 riguardante l'attuazione del principio di pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego;

- Art. 2, 3, 29, 31, 37, 51 della Costituzione Italiana;

- Norme contro la violenza sessuale, legge n° 66 del 1996 e successive modificazioni

- Misure contro la violenza nelle relazioni familiari, legge n° 154 del 2001 e successive modificazioni

- Codice delle Pari Opportunità tra Uomo e Donna art. 24 Dlg 11/4/2006 n. 198

- L'Ordine del Giorno della Rete delle Consigliere di Parità del 25 ottobre 2006 contro la violenza alle donne

VALUTATO CHE

- E' essenziale promuovere azioni di contrasto alla violenza alle donne e alla violenza di genere

- Le donne che sono state vittime di violenza subiscono nella società ed ancora di più nel mondo del lavoro, discriminazioni di genere.

- E' necessaria una collaborazione ed una sinergia tra tutti i soggetti che, nella società ed anche nel mondo del lavoro, hanno il compito e/o l'interesse di promuovere politiche contro la violenza alle donne e una corretta applicazione della normativa antisdiscriminatoria.

- I recenti fatti di cronaca che continuano ad evidenziare un incremento delle forme di molestie sessuali e psicologiche, e degli atti di violenza sessuale, all'interno delle mura domestiche, nei luoghi di lavoro, nonché nella "vita delle città".

- Si tratta di una problematica di rilevanza sociale e si ritiene necessario attuare una forte e precisa politica integrata e di sistema, da parte di tutte le istituzioni e della società civile.

- La violenza alle donne è un grave problema sociale emergente, che richiede di essere fronteggiato da un impegno congiunto, tanto sul piano politico quanto su quello operativo, delle istituzioni pubbliche e del mondo associativo.

- Il cammino che porta alla democrazia comincia dall'acquisizione del rispetto nei riguardi delle donne, dei loro diritti e della loro autonomia, e di una decisa politica contro le discriminazioni di genere e sessuali e le violenze tutte.

- La Rete nazionale supporta ed incentiva la stipula di protocolli, tra le Consigliere di Parità e i Centri antiviolenza e con le Associazioni di tutela delle vittime di molestie, finalizzati a garantire forme di sostegno alle donne che hanno subito atti di molestia o di violenza, sia di natura psicologica che a sfondo sessuale

- Le Consigliere di parità svolgono funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel lavoro e che gli ambiti in cui le stesse operano sono importanti per il territorio provinciale di Parma
 - Il Centro Antiviolenza opera sul territorio della provincia di Parma ed è punto fondamentale di riferimento del parmense per le donne che si trovano in temporanea difficoltà
 - Dall'85 ad oggi l'apertura e l'attività del Centro Antiviolenza ha fatto emergere l'esistenza del fenomeno della violenza e del maltrattamento familiare facendoli diventare visibili e cominciando a modificare la percezione sociale del fenomeno, nonché gli atteggiamenti e giudizi rispetto ad esso
 - Il Centro Antiviolenza è in Stato Consultativo con le Nazioni Unite dal 2003 al fine di poter promuovere a livello internazionali azioni a contrasto sulla violenza alle donne
 - Il Centro Antiviolenza rappresenta un luogo importante per il territorio della Provincia di Parma per donne che sono in temporanea difficoltà ed è importante che continui il proprio lavoro anche con una funzione di prevenzione e di individuazione di situazioni discriminanti sui luoghi di lavoro
 - Il Centro Antiviolenza ha punti di ascolto a Fornovo e Borgotaro, luoghi in cui è presente l'Ufficio del Lavoro, nonché opera attraverso l'accoglienza delle donne anche in case di prima e seconda accoglienza, ed attraverso punti di ascolto presso l'Azienda Ospedaliera di Parma, e si occupa anche di tratta di esseri umani con l'Unità di Strada di Fidenza
 - E' opportuno uno sviluppo delle iniziative pubbliche e private per contrastare a tutti i livelli il fenomeno della violenza: a livello preventivo, conoscitivo, e/o di sostegno alle vittime di violenza.
 - E' di fondamentale importanza l'individuazione di forme di collaborazione e di percorsi comuni e condivisi tra Centro Antiviolenza e Consigliere di Parità
 - Al fine di iniziare un'effettiva collaborazione, le Consigliere di parità vogliono valorizzare il progetto coordinato nel parmense dal Centro Antiviolenza, al fine di attivare sportelli di orientamento e accompagnamento al lavoro per donne in temporanea difficoltà;
 - Per la realizzazione di un'effettiva azione di contrasto della violenza alle donne e promozione delle pari opportunità e di contrasto alle discriminazioni di genere nel mondo del lavoro si è ritenuto necessario realizzare un protocollo di intesa e d'azione tra l'ufficio delle Consigliere di Parità della Provincia di Parma e il Centro Antiviolenza di Parma.
- Tutto ciò valutato, le parti firmatarie del presente protocollo si

IMPEGNANO

A porre in essere ogni attività utile e necessaria per promuovere azioni a contrasto della violenza alle donne ed in particolare:

PER PROMUOVERE AZIONI A CONTRASTO DELLA VIOLENZA ALLE DONNE

LE CONSIGLIERE DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI PARMA SI IMPEGNANO, NEI LIMITI DELLE PROPRIE COMPETENZE E DELLE PROPRIE RISORSE, A:

1. valorizzare i progetti esistenti e futuri presso la sede del Centro Antiviolenza di Parma, per l'attivazione di sportelli di orientamento e accompagnamento al lavoro per donne che hanno subito violenza e/o in temporanea difficoltà;
2. sostenere il Centro Antiviolenza nell'accompagnamento al lavoro delle donne in temporanea difficoltà, in ambito locale;
3. agevolare il servizio per le donne che si rivolgeranno allo sportello e provenienti dal Centro Antiviolenza relativamente all'informazione di quali sono i loro diritti lavorativi;
4. offrire le proprie competenze in materia al fine di poter fare formazione alle operatrici del Centro Antiviolenza che svolgeranno l'attività di accompagnamento al lavoro;
5. promuovere corsi e seminari rivolti alle volontarie del Centro Antiviolenza, anche eventualmente a livello regionale, in materia di violenza alle donne, di pari opportunità e discriminazioni di genere;
6. promuovere la formazione di avvocate di riferimento del Centro Antiviolenza di Parma, anche eventualmente a livello regionale, su le Misure di Prevenzione italiane e sui procedimenti internazionali avanti alle Corti Superiori;
7. fornire al Centro Antiviolenza materiale informativo, documentazione, testi di legge e tutto quanto ritenuto utile per la diffusione della conoscenza delle pari opportunità, del fenomeno della violenza alle donne e della normativa antidiscriminatoria;
8. promuovere iniziative con il Centro Antiviolenza per sollecitare a livello locale lo sviluppo di azioni a contrasto della violenza alle donne (sportelli donna, punti di ascolto, case di accoglienza, conferenze, seminari, convegni, ecc.).

IL CENTRO ANTIVIOLENZA DI IMPEGNA A:

1. svolgere un'azione di informazione sul ruolo, le funzioni, le attività delle Consigliere di Parità e sulla legislazione in materia;
2. segnalare alle Consigliere di parità le necessità di formazione delle operatrici del Centro Antiviolenza e partecipare alle occasioni formative offerte dalle Consigliere di Parità;
3. segnalare alle Consigliere di Parità, con il consenso dell'interessata, i casi riguardanti una discriminazione di genere dei quali vengano a conoscenza a motivo della loro attività nonché ogni altro elemento ritenuto utile e relativo a situazioni che possano essere di competenza della Consigliere di Parità di cui si siano occupate;
4. divulgare nei punti di ascolto del Centro Antiviolenza il materiale informativo e la documentazione fornita dalle Consigliere di Parità;

5. segnalare alle Consigliere di Parità quelle realtà datoriali nelle quali sono presenti squilibri di genere anche al fine di progettare percorsi di azioni positive;
6. monitorare il fenomeno delle richieste di aiuto delle donne che allo stesso si rivolgono e a verificare il buon esito dell'inserimento lavorativo;
7. promuovere una ricerca sul territorio di Parma relativamente all'esito dei procedimenti giudiziari per molestie sessuali e violenze avvenute sui luoghi di lavoro e non solo;
8. promuovere iniziative con le Consigliere di Parità per sollecitare a livello locale lo sviluppo di azioni a contrasto della violenza alle donne (sportelli donna, punti di ascolto, case di accoglienza, conferenze, seminari, convegni, ecc.).

Le parti firmatarie si incontreranno almeno con cadenza trimestrale per verificare lo stato di attuazione del presente Protocollo

Parma, lì 20/3/2007

Consigliere di Parità

Silvana Melegari

(ex D.M. 25.10.2005 in G.U. n. 259 del
07.11.2005 del M.L.P.S. di concerto con il
Ministro per le Pari Opportunità)

Cecilia Cortesi

(ex D.M. 25.10.2005 in G.U. n. 259 del
07.11.2005 del M.L.P.S. di concerto con il
Ministro per le Pari Opportunità)

Centro Antiviolenza

La Presidente

Sara Ambrosoli